L’ODISSEA

L’odissea narra l’avventuroso e difficile viaggio di ritorno in patria di Odissea, dopo la distruzione di Troia. Il motivo di Ulisse, per cui è obbligato ad allontanarsi dalla propria patria era perché c’era stata la guerra di Troia .

ULISSE E POLIFEMO

Polifemo, il Ciclope, figlio di Poseidone e della ninfa Toosa. Nel 9° libro dell’Odissea è un rozzo e bestiale pastore monocolo, che, dopo aver divorato alcuni compagni di Ulisse, è da questo ubriacato e accecato con un palo aguzzo; non riesce perciò a prendere Ulisse e i compagni, che fuggono dalla sua grotta abbrancati al ventre dei montoni, né a far capire ai Ciclopi, chiamati in aiuto, il nome di chi lo aveva accecato, perché Ulisse, nel precedente colloquio, si era nominato «Nessuno». Da qui comincia la collera di Poseidone, padre di P., contro Ulisse.

L’ENEIDE

L’Eneide narra i viaggi di Enea e la fusione di due popoli che così fondarono un’altra stirpe, destinata a fondare Roma. Enea è costretto ad allontanarsi dalla propria patria perché Troia era stata distrutta dagli Achei e cercava di costruire un’altra città.

LA TRACIA E POLIDORO

Troia ormai è un cumulo di macerie, e sul monte Ida i pochi superstiti iniziano a costruire le navi per emigrare. Terminato l’allestimento, Anchise ordina di dispiegare le vele. Gli esuli giungono in Tracia, terra abitata da un popolo alleato. Enea inizia il rito di fondazione della città e prepara un sacrificio in onore degli dèi. Mentre strappa dei rami per ornare gli altari, dai rami recisi sgorga sangue.
La Tracia è la prima tappa di un viaggio non voluto, ma subìto: Enea non ha la sete di conoscenza e lo spirito d’avventura di Odisseo, i suoi sono spostamenti intrapresi per obbedienza. Ogni luogo è vissuto con la speranza che questa sia la destinazione e con la paura per l’ignoto. La tappa in Tracia è macabra, poiché rievoca il sangue, la morte, il dolore. Nella rievocazione dell’uccisione di Polidoro, segue l’invettiva contro la brama dell’oro, che conduce all’assassinio. Enea, rappresentante di un mondo frugale, leale e devoto, viene contrapposto a Polimestore, che non esita ad uccidere per le ricchezze. Il poeta in questo passo interviene con un altro accostamento, quello delle vicende di Polidoro e di Didone, vittima anch’essa della cupidigia e dell’empietà umana.